

Cinzia Cavalli

DECIFRARE LA REALTÀ

La storia e l'educazione civica come laboratorio:
interpretare il reale nel dialogo
tra memoria e cittadinanza attiva



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

In collaborazione con



DIOCESI DI
BRESCIA
Ufficio per la Scuola



GRUPPO EDITORIALE
LA SCUOLA

Come può la scuola aiutare ragazze e ragazzi non soltanto a vivere il cambiamento, ma a comprenderlo e ad abitarlo responsabilmente?

la risposta può arrivare da una disciplina trasversale,
presente nei curricoli di ogni ordine o grado: **L'EDUCAZIONE CIVICA**



L'educazione civica aiuta a comprendere e interpretare la realtà che circonda bambini e bambine, ragazze e ragazzi.

LA NOSTRA REALTÀ DI ADULTI NON È LA LORO REALTÀ SPESSO **VIRTUALE**:
OVATTATA, IMMEDIATA, DISMORFICA



DECIFRARE?

La realtà non è immediatamente trasparente; contiene simboli, eredità, conflitti, linguaggi e visioni del mondo;

EDUCARE?

significa fornire chiavi di lettura, non imporre risposte.

EDUCAZIONE CIVICA: EDUCA A DECIFRARE

L'IRC EDUCA A DECIFRARE

PERCHÉ PARTE, COME L'EDUCAZIONE CIVICA,
DALL'INFORMAZIONE E ARRIVA ALLA COMPrensIONE



L'IRC aiuta bambini/e e ragazzi/e a decifrare la realtà perché offre **strumenti per leggere la storia, i simboli, le tradizioni, i conflitti e le domande di senso** che abitano il presente.

La memoria diventa così una risorsa per costruire cittadinanza attiva.

ECCO I 3 CARDINI: IRC-STORIA-EDUCAZIONE CIVICA



- **L'IRC è un laboratorio di cultura e dialogo**
- **l'IRC è inserito nelle finalità della scuola; presenta il cristianesimo come elemento culturale, storico e spirituale; dialoga con le altre religioni, le culture e le diverse posizioni personali.**
- **Come disciplina scolastica, non riguarda soltanto ciò che le persone credono, ma anche:- ciò che hanno costruito;- i simboli attraverso cui si sono espresse;- le domande che hanno posto;- le istituzioni, le opere d'arte, le feste e le tradizioni che hanno generato.**
- **L'IRC si colloca all'incrocio tra: storia e presente; esperienza personale e dimensione collettiva; libertà individuale e responsabilità sociale; memoria e progetto.**

La storia: la memoria come strumento di comprensione

La storia non è un deposito di date.

È un modo per **comprendere come il presente si sia formato. Le religioni sono parte dei processi storici:** hanno influenzato istituzioni, linguaggi e comportamenti; hanno ispirato opere artistiche e letterarie; hanno accompagnato conflitti e processi di pace; **hanno contribuito alla formazione di identità individuali e collettive**



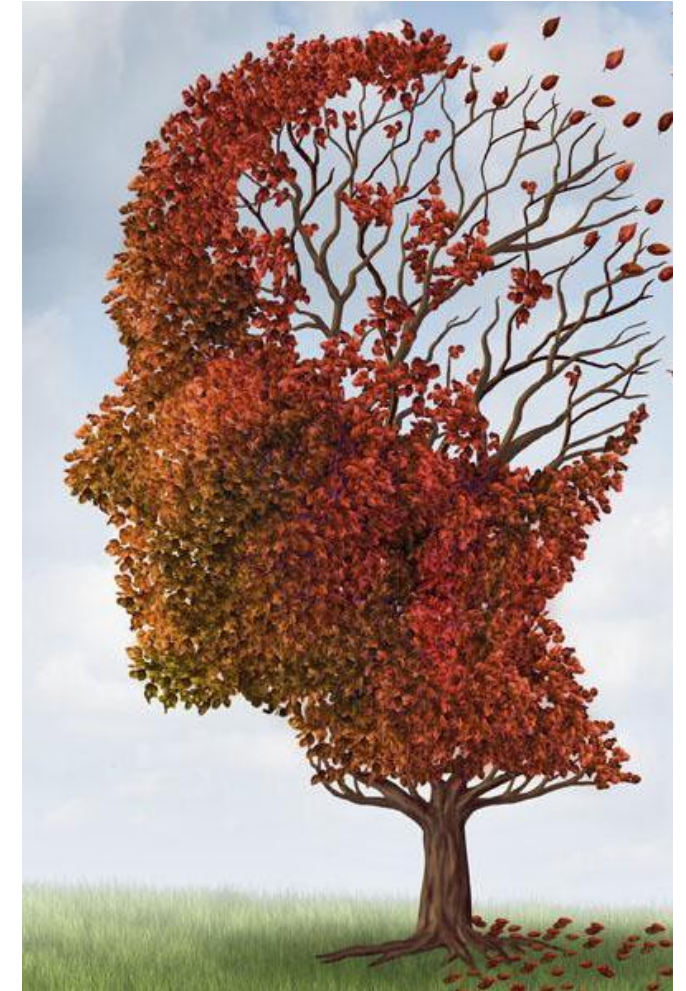
Memoria e storia

LA STORIA ricostruisce criticamente eventi e processi

LA MEMORIA conserva, seleziona e interpreta ciò che una comunità ritiene significativo.

La scuola deve educare a entrambe: alla memoria, per non perdere le esperienze delle persone e delle comunità; alla storia, per verificare le narrazioni, confrontare le fonti e riconoscere le manipolazioni. La memoria è una responsabilità. La memoria non è soltanto commemorazione. È una domanda rivolta al presente:

Che cosa ci chiede oggi ciò che è accaduto ieri?



Esempi di **nuclei di lavoro**:

- Giornata della Memoria e persecuzione degli ebrei;
- libertà religiosa e discriminazioni;
- migrazioni e memorie familiari;
- guerre, riconciliazione e costruzione della pace;
- figure esemplari di solidarietà e impegno civile



Dalla conoscenza alla partecipazione

L'educazione civica non dovrebbe limitarsi alla conoscenza delle regole.

Deve aiutare bambini/e e ragazzi/e a:

- riconoscere i problemi;
- ascoltare punti di vista diversi;
- argomentare le proprie posizioni;
- assumere decisioni;
- prendersi cura dei beni comuni;
- trasformare la conoscenza in partecipazione

La normativa presenta l'educazione civica come insegnamento trasversale, affidato ai docenti dell'organico della scuola; anche l'insegnante di religione può contribuire ai percorsi e al monte annuale previsto, in una **progettazione condivisa**.

L'IRC può offrire all'educazione civica almeno cinque contributi:

Educare allo sguardo: Imparare a osservare la realtà prima di giudicarla.

Educare alla complessità Comprendere che i problemi sociali e culturali non hanno sempre una risposta semplice.

Educare al dialogo: Confrontarsi senza cancellare le differenze

Educare alla dignità della persona: Riflettere su inclusione, vulnerabilità, povertà, libertà e diritti.

Educare alla responsabilità: Collegare le scelte personali alle conseguenze collettive.



UN ESEMPIO CONCRETO

La fase dell'Osservazione Oggettiva (Cosa vedono gli studenti)

Il professore proietta alla lavagna o racconta questa breve situazione, chiedendo ai ragazzi di descrivere *solo i fatti nudi e crudi*, senza interpretazioni:

"Nel cortile della scuola, durante la ricreazione, un bidello (collaboratore scolastico) anziano è seduto su una panchina. Guarda il telefono fisso, risponde a una chiamata accennando a un sorriso, mentre a pochi metri di distanza un gruppo di studenti lascia cadere a terra bottigliette di plastica e carte di merendine senza raccoglierle. Il bidello non si alza e non dice nulla."

L'insegnante chiede alla classe: *"Cosa pensate di questo collaboratore scolastico?"*.

Le risposte tipiche degli studenti saranno probabilmente: *"È pigro."*

"Non ha voglia di lavorare."

La rivelazione del Contesto (Cosa c'era dietro la realtà)

Il professore svela la seconda parte della storia, inserendo gli elementi mancanti che cambiano totalmente la prospettiva: *"Quel collaboratore scolastico è rientrato al lavoro quel giorno stesso dopo tre mesi di malattia per un grave infortunio alla schiena; il medico gli ha proibito tassativamente di piegarsi o sollevare pesi per altre due settimane. La telefonata che ha ricevuto era del medico dell'ospedale, che gli comunicava la totale guarigione e il successo dell'ultimo controllo (ecco perché ha sorriso). Non ha sgridato i ragazzi perché, essendo il suo primo giorno di rientro, non voleva iniziare con un conflitto, pianificando di segnalarlo alla presidenza subito dopo."*

Debriefing e Riflessione GUIDATA

Dopo aver svelato la realtà, l'insegnante guida la discussione con tre domande chiave per smontare il pregiudizio:

- **L'illusione ottica:** *"Il nostro primo giudizio si basava sulla realtà intera o solo su un frammento?"*
- **Il collegamento con l'IRC:** Nel Vangelo, Gesù invita spesso a non giudicare dalle apparenze (es. *"Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio"*, Giovanni 7,24). Come si collega questo episodio a quell'insegnamento?
- **La regola d'oro:** Come possiamo applicare questo nella vita di tutti i giorni (sui social, con i compagni di classe, con i professori)?

I tre pilastri da trasmettere agli studenti

I fatti sono neutri, i giudizi sono nostri: Un uomo seduto è solo un uomo seduto. La "pigrizia" è un'etichetta che abbiamo aggiunto noi.

La realtà è complessa: Dietro i comportamenti delle persone ci sono storie, fatiche e ferite che non sempre sono visibili a occhio nudo.

La sospensione del giudizio è un atto di rispetto: Dare tempo alla realtà di spiegarsi prima di condannarla è il primo passo verso la carità e la giustizia.



Come per l'insegnamento della storia, anche per l'educazione civica molti sono i **temi possibili**:

- libertà religiosa e libertà di coscienza;
- dignità della persona e diritti umani;
- **accoglienza e inclusione**;
- **pace** e gestione non violenta dei conflitti;
- **cura dell'ambiente** come responsabilità verso il creato;
- volontariato e solidarietà;
- cittadinanza digitale e discorso d'odio;-

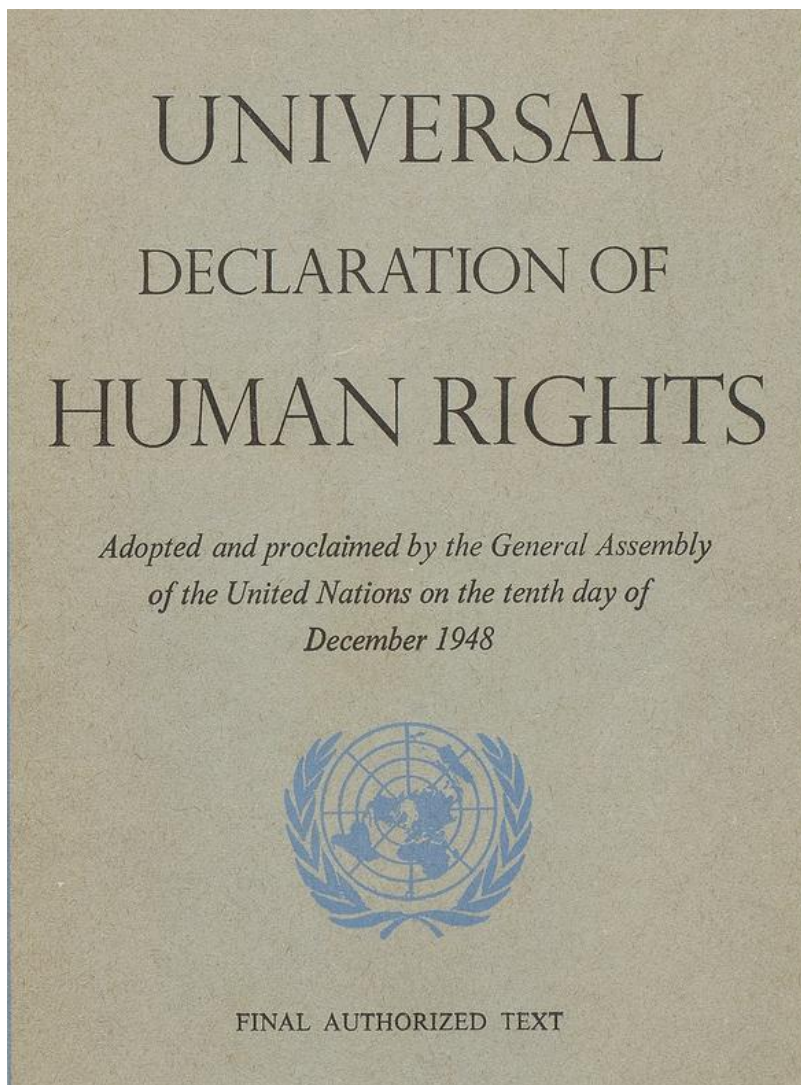
PERCORSO operativo *“I diritti hanno una storia”*

- Magna Carta (1215)
- Dichiarazione d'indipendenza americana (1776)
- Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789)
- nascita dei totalitarismi e negazione dei diritti
- Shoah e Seconda guerra mondiale
- Costituzione italiana (1948)
- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)

Gli alunni, divisi in gruppi, ricevono alcune brevi fonti storiche e devono rispondere a tre domande: Quale diritto viene affermato o negato? In quale contesto storico? Perché questo documento/evento è importante ancora oggi?

Come oggi metto in pratica questo diritto nella mia vita di tutti i giorni?





Il diritto all'uguaglianza

Fonte storica: Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948

La fonte

Articolo 1: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti».

Consegna per il gruppo

Leggete la fonte e rispondete alle quattro domande.

- 1. Quale diritto viene affermato?** Il diritto di tutte le persone a essere libere, uguali in dignità e a ricevere rispetto, senza discriminazioni.
- 2. In quale contesto storico?** Nel 1948, dopo la Seconda guerra mondiale e la Shoah, di fronte alla necessità di riconoscere e tutelare i diritti fondamentali di ogni essere umano.
- 3. Perché è importante ancora oggi?** Perché tutte le persone meritano rispetto, indipendentemente dalle loro origini, dalla lingua, dalle condizioni personali o dalle loro idee.
- 4. Come mettiamo in pratica questo diritto nella vita quotidiana?**
Accogliamo un compagno nuovo senza escluderlo.
Non prendiamo in giro qualcuno per il suo aspetto, il suo accento o le sue difficoltà.
Ascoltiamo le opinioni degli altri anche quando sono diverse dalle nostre.

Il momento più importante: trasformare il diritto in un'azione

A questo punto, ogni gruppo deve inventare una situazione concreta che potrebbe verificarsi a scuola.

Il diritto prende vita: nessuno escluso!

Situazione inventata dal gruppo

Il problema

In classe arriva un nuovo alunno che parla poco italiano. Durante il lavoro di gruppo, alcuni compagni non vogliono sceglierlo perché pensano che non sia in grado di contribuire.

La nostra scelta

Decidiamo di coinvolgerlo, gli chiediamo che cosa gli piacerebbe fare e gli assegniamo un compito adatto alle sue capacità. Se necessario, lo aiutiamo a comprendere le consegne.

Il diritto che mettiamo in pratica

Il diritto all'uguaglianza e il principio di non discriminazione.

Che cosa abbiamo imparato?

Tutti devono avere la possibilità di partecipare. Essere diversi non significa valere meno. Rispettare i diritti significa anche intervenire quando qualcuno viene escluso

SECONDO PROGETTO

PACE

Storia: le guerre e le conseguenze dei conflitti.

Educazione civica: l'art. 11 della Costituzione.

IRC: il messaggio cristiano di pace e riconciliazione



Titolo del progetto

“Costruiamo la pace: dal rispetto di sé al rispetto degli altri”

Il progetto intende accompagnare gli alunni delle diverse fasce scolastiche nella scoperta del significato della pace, partendo dalle esperienze quotidiane, come l'amicizia, il rispetto delle regole e la risoluzione dei litigi, fino ad affrontare temi più complessi, come le guerre, le loro conseguenze e il ruolo della Costituzione italiana nella promozione della pace.

Il percorso sarà adattato all'età degli alunni, attraverso attività ludiche, artistiche, narrative, storiche e di riflessione.

Obiettivi generali

- Promuovere una cultura della pace e della nonviolenza.
- Educare al rispetto delle differenze e alla convivenza pacifica.
- Sviluppare la capacità di ascoltare e comprendere il punto di vista degli altri.
- Imparare a gestire i conflitti attraverso il dialogo.
- Conoscere le conseguenze umane e sociali delle guerre.
- Comprendere il significato dell'articolo 11 della Costituzione italiana.
- Riflettere sul messaggio cristiano di pace, perdono e riconciliazione.
- Sviluppare il senso di responsabilità personale e collettiva.

SCUOLA DELL'INFANZIA: LA PACE COMINCIA DA ME

Obiettivi specifici

Riconoscere le emozioni proprie e altrui.

Sperimentare gesti di amicizia, aiuto e gentilezza.

Comprendere che litigare può capitare, ma è possibile fare pace.

Attività proposte

La storia della pace: lettura di una breve storia illustrata sull'amicizia e sulla riconciliazione.

La colomba della pace: realizzazione di una colomba con impronte delle mani, disegni e messaggi dettati all'insegnante.

Facciamo pace: giochi di ruolo per imparare a chiedere scusa, condividere e aiutare un compagno.

Collegamenti disciplinari

Storia: prima e dopo, esperienze quotidiane di collaborazione.

Educazione civica: regole condivise, rispetto e aiuto reciproco.

IRC: Gesù accoglie i bambini e invita ad amare il prossimo.

Prodotto finale: un grande cartellone collettivo dal titolo *“Nel nostro giardino cresce la pace”*.

SCUOLA PRIMARIA: PICCOLI COSTRUTTORI DI PACE

Obiettivi specifici

Distinguere tra conflitto, litigio e violenza.

Conoscere in modo adeguato all'età alcune guerre della storia.

Comprendere che le guerre provocano sofferenza, distruzione e migrazioni.

Conoscere il significato essenziale dell'articolo 11.

Scoprire il valore cristiano del perdono e della fraternità.



Attività proposte

Storie di guerra e di pace: lettura di racconti e testimonianze adatte all'età, con attenzione alle conseguenze dei conflitti sui bambini.

La Costituzione ci parla: lettura guidata dell'articolo 11 e conversazione sul significato di ripudiare la guerra.

Il messaggio di Gesù: riflessione sul comandamento dell'amore e sulle parole del Discorso della montagna: «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).

Il laboratorio delle parole gentili: trasformare frasi aggressive in parole rispettose e concilianti.

Prodotto finale: un manifesto della pace con slogan, disegni, regole condivise e impegni personali.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO: SCEGLIERE LA PACE

Obiettivi specifici

Conoscere le principali cause e conseguenze di alcuni conflitti storici.

Comprendere le conseguenze delle guerre sulla popolazione civile, sui bambini e sull'ambiente.

Analizzare il significato dell'articolo 11 della Costituzione.

Confrontare conflitto, violenza, dialogo e riconciliazione.

Attività proposte

Le guerre nella storia: approfondimento sulla Prima e sulla Seconda guerra mondiale, sulla distruzione delle città, sulle persecuzioni e sugli sfollamenti.

L'articolo 11 oggi: analisi guidata del testo costituzionale e riflessione sul ruolo della diplomazia e della cooperazione internazionale.

Gesù e la riconciliazione: lettura e commento di passi evangelici sul perdono, sull'amore per i nemici e sulla pace.

Il conflitto in classe: simulazioni di situazioni problematiche e ricerca di soluzioni attraverso la mediazione.

Prodotto finale: una mostra o presentazione multimediale intitolata
“Le ferite della guerra, le strade della pace”.

Obiettivi specifici

Analizzare le cause politiche, economiche, ideologiche e territoriali dei conflitti.

Valutare le conseguenze umanitarie, sociali, economiche e ambientali delle guerre.

Interpretare criticamente l'articolo 11 della Costituzione italiana.

Conoscere il ruolo dell'ONU, del diritto internazionale e delle organizzazioni umanitarie.

Approfondire il contributo del cristianesimo alla cultura della pace e della riconciliazione.

Attività proposte

Analisi storica dei conflitti: studio delle guerre mondiali, della Guerra fredda e di alcuni conflitti contemporanei attraverso fonti storiche attendibili.

Laboratorio costituzionale: analisi del testo dell'articolo 11, con approfondimento del ripudio della guerra, delle limitazioni di sovranità previste dalla Costituzione e della cooperazione internazionale.

IRC e cultura della pace: analisi degli insegnamenti evangelici, del perdono e della riconciliazione; riflessione sul contributo del dialogo interreligioso.

Simulazione diplomatica: gli studenti rappresentano diversi Paesi in una simulazione di negoziato per cercare una soluzione pacifica a un conflitto.

Prodotto finale: un convegno scolastico, un podcast o una campagna di sensibilizzazione dal titolo *“La pace è una scelta, la pace è una responsabilità”*.

STORIA E MEMORIA: PERCORSI SCUOLA INFANZIA

FESTA DEI NONNI 2 OTTOBRE

LE STORIE CHE CUSTODIAMO

I bambini scoprono che ciascuno di noi ha una storia, fatta di persone, luoghi, oggetti, parole e ricordi.

I nonni sono spesso “custodi di memoria”: attraverso i loro racconti aiutano i bambini a conoscere ciò che è accaduto prima di loro. Anche nella religione cristiana la memoria ha un ruolo importante: **raccontare e ricordare ciò che Dio ha compiuto e ciò che Gesù ha insegnato** significa mantenere viva una storia.



1. Partire dalla loro esperienza: “Che cos’è un ricordo?”

In cerchio puoi mostrare una **scatola della memoria** contenente, ad esempio:

- una vecchia fotografia;
- un piccolo oggetto “di una volta”;
- una lettera;
- una fotografia di un bambino piccolo;
- un oggetto legato alla famiglia.

Domande molto semplici:

“Secondo voi cos'è questo?”

“Da dove viene?”

“Chi può raccontarci la sua storia?”

“Come facciamo a ricordare qualcosa che è successo tanto tempo fa?”

L'obiettivo non è dare subito una definizione di memoria, ma far emergere l'idea che **gli oggetti e le fotografie possono aiutarci a ricordare e a raccontare.**



“Prima di noi c'erano tante storie”

Si può introdurre il tema dei nonni:

“I nonni hanno vissuto tante cose prima che noi nascessimo. Alcune le ricordano nella loro mente, altre sono custodite nelle fotografie, negli oggetti e nei racconti.”

A questo punto potresti proporre una piccola **intervista ai nonni**, da portare a casa. Per i bambini di 3-6 anni meglio pochissime domande, magari rappresentate anche graficamente:

- Com'eri da bambino/a?
- Qual era il tuo gioco preferito?
- Che cosa ti piaceva fare con la tua famiglia?
- C'è una storia della tua infanzia che vuoi raccontarmi?
- C'è una canzone, una preghiera o una filastrocca che ricordi?

L'ultima domanda crea il collegamento con IRC senza renderlo artificiale.



Il passaggio alla memoria nella tradizione cristiana

Qui proporrei un racconto biblico molto adatto all'età: **la moltiplicazione dei pani** o, ancora meglio per il tema della memoria, **l'Ultima Cena**.

Si può raccontare in forma molto semplice:

Gesù, durante la cena con i suoi amici, compie dei gesti e pronuncia delle parole che gli amici continueranno a ricordare e a raccontare Da qui si può fare un collegamento:

“Come il nonno ci racconta una storia che lui ha vissuto, anche gli amici di Gesù hanno raccontato ciò che avevano visto e vissuto con Lui. Così una storia può continuare a vivere attraverso il racconto.”

Questo permette di lavorare sul concetto di **memoria come trasmissione**, senza entrare in spiegazioni teologiche troppo complesse per la scuola dell'infanzia



Il “filo della memoria”

Come attività conclusiva realizzerei un grande **“Filo delle storie”** in sezione.

Ogni bambino porta una fotografia, un disegno o una piccola testimonianza relativa al proprio nonno/nonna (anche un nonno immaginato o una persona adulta significativa, nel caso in cui la situazione familiare sia diversa).

Ogni elemento viene appeso a un lungo filo.

Al centro si potrebbe collocare una frase:

“Le storie di ieri diventano i ricordi di oggi e aiutano a costruire le storie di domani.”

E, per il collegamento IRC:

“Le persone raccontano, ricordano e custodiscono le storie di Gesù.”

Un prodotto molto carino per la Festa dei Nonni

Potresti trasformare il percorso in un piccolo **“Libro della memoria”** della sezione.

Ogni bambino realizza una pagina:

“Il mio nonno/la mia nonna mi ha raccontato...”

con:

il ritratto del nonno;

- un disegno della storia raccontata;
- una parola significativa;

STORIA E MEMORIA: PERCORSI SCUOLA PRIMARIA

Anna Frank: una bambina come noi

Storia · 1 incontro

Presentazione di Anna Frank attraverso la sua fotografia, la sua famiglia, i suoi sogni e il suo diario. I bambini riflettono sui desideri comuni a tutti: giocare, studiare, avere amici, vivere in pace.

Attività: scrivere un breve testo dal titolo *“Se potessi parlare con Anna...”*.



Il diritto di essere se stessi

Storia · 1 incontro

Spiegazione delle leggi razziali, delle persecuzioni e della necessità per Anna e la sua famiglia di vivere nascosti. Si chiarisce che gli ebrei furono perseguitati perché il regime nazista li considerava un gruppo da escludere e distruggere.

Attività: confronto tra la vita quotidiana dei bambini e quella di Anna durante la clandestinità.



La Shoah e i campi di concentramento

Storia · 1 incontro

Si affrontano, con linguaggio rispettoso e senza immagini traumatiche, la deportazione degli ebrei, le condizioni disumane nei campi e lo sterminio nazista. Si spiega che Anna Frank fu deportata ad Auschwitz-Birkenau e successivamente trasferita a Bergen-Belsen, dove morì nel 1945.

Attività: osservazione guidata di una fotografia del Memoriale e costruzione di una linea del tempo.



Tappa 4 – Anna Frank e la religione ebraica

Religione · 1 incontro

Presentazione dell'ebraismo: la Torah, la sinagoga, lo Shabbat e alcuni simboli significativi. Si chiarisce che Anna era ebrea e che la sua identità religiosa e familiare fu utilizzata dai persecutori come motivo di discriminazione.

Attività: realizzazione di una scheda sull'ebraismo e confronto rispettoso con il cristianesimo.



– La memoria e il valore della vita

Religione · 1 incontro

Riflessione sul valore della persona, sul male provocato dall'odio e sulla responsabilità di scegliere il bene. Si mettono in dialogo valori della tradizione ebraica e cristiana, senza confondere le due religioni.

Attività: completare la frase “Rispetto la dignità degli altri quando...”.

La memoria come responsabilità: come possiamo credere nel valore della vita e, allo stesso tempo, accettare che altri esseri umani vengano perseguitati?

Noi siamo memoria

Laboratorio interdisciplinare · 1-2 incontri

Gli alunni trasformano quanto appreso in un messaggio concreto di pace e responsabilità.

Attività conclusiva: realizzazione del cartellone collettivo “*Il giardino della memoria: ogni persona è un fiore da rispettare*”.



STORIA E MEMORIA

LA GIORNATA DEL RISPETTO 20 GENNAIO

SCUOLA SECONDARIA

La vicenda di **Willy Monteiro Duarte**, giovane di 21 anni ucciso a Colleferro nel settembre 2020 dopo essere intervenuto per aiutare una persona in difficoltà, rappresenta un punto di partenza significativo per interrogarsi sul coraggio, sulla solidarietà e sul significato concreto del rispetto.



IL CORAGGIO DI RISPETTARE

Willy Monteiro Duarte: dall'indifferenza alla responsabilità

Ricordare Willy per educare alla dignità umana, al rispetto delle differenze, alla solidarietà e al coraggio di non voltarsi dall'altra parte.

Tappa 1 – Conoscere Willy

Storia · 1 ora

Presentazione della vicenda di Willy Monteiro Duarte, giovane di 21 anni originario di una famiglia capoverdiana, residente a Paliano e ucciso a Colleferro nella notte tra il 5 e il 6 settembre 2020, dopo essere intervenuto per aiutare un amico coinvolto in una lite.

Domanda guida: che cosa ci racconta la sua scelta di intervenire in aiuto di un'altra persona?

Tappa 2 – Il rispetto come diritto e dovere

Educazione civica · 1 ora

Lettura e commento degli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, dedicati rispettivamente ai diritti inviolabili e ai doveri di solidarietà e al principio di uguaglianza.

Laboratorio: gli studenti individuano situazioni concrete nelle quali la dignità di una persona viene rispettata oppure violata.

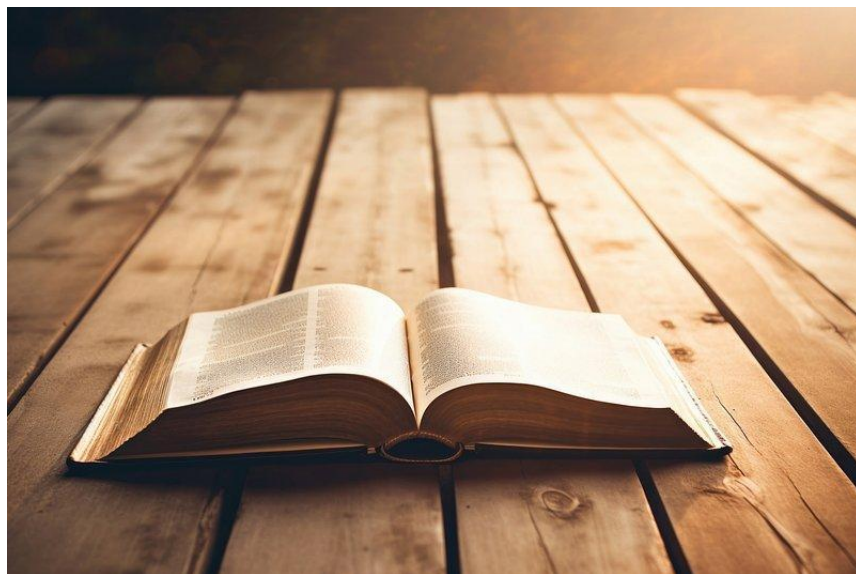


Tappa 3 – Dal branco all'indifferenza

Educazione civica · 1 ora

Analisi delle dinamiche della violenza di gruppo: pressione dei pari, bisogno di approvazione, prepotenza, paura di esporsi e responsabilità di chi assiste.

Attività: analisi di casi simulati di bullismo e cyberbullismo, con individuazione delle possibili strategie di intervento sicuro.



Il prossimo: chi è?

Religione · 1 ora

Lettura della parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37). Il racconto invita a riconoscere il prossimo in chi ha bisogno di aiuto, superando distanze e pregiudizi.

Domanda guida: amare il prossimo significa soltanto provare compassione o anche assumersi una responsabilità concreta?

Tappa 5 – Il coraggio responsabile

Storia ed Educazione civica · 1 ora

Riflessione sulla differenza tra il coraggio e l'imprudenza.

Aiutare non significa affrontare fisicamente gli aggressori: significa anche chiamare i soccorsi, coinvolgere adulti responsabili, documentare senza esporsi al pericolo e non alimentare la violenza.

Attività: costruzione di un decalogo per intervenire responsabilmente di fronte a un'ingiustizia.



Tappa 6 – La scuola che sceglie il rispetto

Laboratorio interdisciplinare · 1 ora

Realizzazione di un prodotto comune che trasformi le riflessioni in impegni concreti per la comunità scolastica.

Prodotto finale: una mostra, un manifesto, un podcast oppure un video dal titolo “// rispetto è una scelta quotidiana”.

Una scuola capace di abitare il cambiamento non offre soltanto risposte. Insegna a **formulare domande migliori**, a **riconoscere la complessità**, a custodire la memoria e a trasformare la comprensione del mondo in responsabilità verso gli altri.

L'IRC è un laboratorio di cultura e dialogo quando insegna a riconoscere nella realtà non soltanto problemi da risolvere, **ma persone, storie e domande da ascoltare.**

la cittadinanza diventa un modo concreto di abitare il presente.